

**Breznev dichiara la disponibilità sovietica alla trattativa**

## «L'URSS è pronta a una soluzione politica della questione afgana»

In questo quadro potrebbe iniziare il ritiro delle truppe - Intensa fase di contatti diplomatici Carter in giugno a Roma e Belgrado - Honecker e Schmidt si incontrano a Rostock in agosto

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Siamo pronti ad affrontare, nel contesto di un programma di composizione politica della questione afgana, il problema dell'inizio del ritiro delle nostre truppe dal territorio dell'Afghanistan», la dichiarazione è di Breznev ed è stata fatta nel discorso pronunciato in onore del presidente della Repubblica democratica popolare dello Yemen Ali Muhammad che ha concluso la visita ufficiale a Mosca.

Breznev ha insistito più volte sul concetto di «soluzione politica» rilevando che questa «è possibile» nel quadro della «composizione generale» proposta dal governo di Kabul. «Ma a parte questa precisazione resta il fatto che il leader sovietico ha voluto marcare la disponibilità dell'URSS rilanciando, dalla tribuna del Cremlino, quanto già detto a livello diplomatico nei contatti bilaterali di queste ultime settimane. E non è un caso se le sue affermazioni sulla disponibilità al ritiro delle truppe (nel testo diffuso in occidente dalla TASS si parla addirittura di «data») sono state riprese e ampliate con commenti radio e tv.

Si può quindi parlare di messaggio al-l'occidente o di segnale? Per il momento non vi sono risposte, non si registrano altre dichiarazioni in merito. L'atmosfera che si co-

glia a Mosca è ancora quella del massimo riserbo a livello politico. Ma risulta che la diplomazia ha ricevuto disposizioni per accelerare la fase di contatti e colloqui generali con paesi interessati ad una conclusione «pacifica e «politica» della questione afgana».

Si parla così con sempre maggiore insistenza di una possibile mediazione indiana (tra l'altro è annunciata la visita del ministro degli Esteri indiano P. V. Narasimha per l'inizio di giugno). Si ricorda anche naturalmente la prossima visita di Schmidt a Mosca, come un'occasione per affrontare i problemi generali connessi alla situazione afgana.

Ma a parte queste ipotesi, dalla affermazione di Breznev, appare evidente che il Cremlino cerca sempre più di far circolare, non solo a livello internazionale ma anche a livello dei mass-media interni, l'idea della soluzione politica della crisi afgana, cominciando a parlare, con insistenza, del ritiro del suo contingente militare. In sintesi il discorso di Breznev — pur nella brevità delle affermazioni dedicate all'Afghanistan — viene giudicato negli ambienti occidentali di Mosca come «un passo significativo» per l'avvio di uno sbocco politico della crisi.

**Carlo Benedetti**

ROMA — Il presidente americano Carter giungerà a Roma il 19 giugno per una visita ufficiale di due giorni durante i quali avrà incontri e colloqui con il presidente Pertini e il capo del governo Francesco Cossiga. Il presidente degli Stati Uniti prosegue poi il suo soggiorno italiano a Venezia, dove inizia il 22 giugno il vertice annuale dei paesi industrializzati; cui prenderanno parte, oltre agli USA, i rappresentanti del Giappone, Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia. Concluso il vertice, nell'agenda della soluzione politica della crisi afgana, comincerà a parlare, con insistenza, del ritiro del suo contingente militare. In sintesi il discorso di Breznev — pur nella brevità delle affermazioni dedicate all'Afghanistan — viene giudicato negli ambienti occidentali di Mosca come «un passo significativo» per l'avvio di uno sbocco politico della crisi.

**Secondo un giornale tedesco**, i leaders delle due Germanie si incontreranno in agosto a Rostock, nella Repubblica democratica tedesca, subito dopo la conclusione delle Olimpiadi di Mosca. mentre per ora non sono previste altre soste di rilievo nelle capitali dei paesi alleati degli USA che, d'altronde, il presidente degli Stati Uniti avrà modo di consultare.

ROMA — La capitale della RFT è in questi giorni al centro di una vasta azione diplomatica. Ieri erano a Bonn il ministro italiano Elio Colombo e il responsabile della politica estera di Budapest, Svetozar Andrei.

Entrambi si sono incontrati con il ministro Genscher con cui hanno discusso i problemi connessi alla crisi internazionale e alla necessità di sviluppare il dialogo est-ovest.

Nello stesso tempo, mentre risulta confermato che il cancelliere Schmidt si recherà a Mosca il 30 giugno per il suo incontro con Breznev, sarebbe stata fissata anche la data dell'incontro tra Schmidt e Honecker.

Secondo un giornale tedesco, i leaders delle due Germanie si incontreranno in agosto a Rostock, nella Repubblica democratica tedesca, subito dopo la conclusione delle Olimpiadi di Mosca.

**Nell'ultimo discorso ufficiale del presidente Pertini in Spagna**

## Un messaggio di libertà alle Cortes

«Combattiamo il terrorismo per difendere la democrazia che ci è tanto costata» - L'incontro con Carrillo - Il dibattito parlamentare sulla mozione di censura socialista appoggiata dai comunisti

**Nostro servizio**

MADRID — Visitando ieri mattina le Cortes, ultimo atto politico prima del congedo dal Re e da Madrid, arruolato in serata dopo una visita in quella splendida Toledo che Cervantes aveva chiamato «luce e gloria delle altre città della Spagna», il presidente Pertini ha lanciato ai deputati spagnoli, al paese, un nobile e significativo messaggio, ricordando che libertà e democrazia sono beni inalienabili, che una democrazia imperfetta è meglio di qualsiasi dittatura perfetta fondata «sull'ordine delle galere e il silenzio dei cimiteri».

Pertini, che rispondeva al caloroso benvenuto di Lan-delino Lavilla, presidente del Congresso dei deputati, che lo aveva salutato come insigne parlamentare, combattente per la libertà e presidente della Repubblica italiana, ha fatto dunque l'elogio della libertà, l'elogio della democrazia e l'elogio dell'opposizione parlamentare come fattore di quella libera battaglia delle idee senza la quale l'istituto del Parlamento e il gioco democratico non possono che depere. E lo ha fatto con accenti ispirati a quelli che sono stati i principi della sua e della rivista di migliaia di antifascisti italiani, ponendosi dunque al di sopra della situazione spagnola, ma toccando al tempo stesso temi che sono al centro del dibattito

di questa società. Gli applausi che per due volte hanno interrotto l'oratore hanno detto che il messaggio era stato compreso nella sua esatta dimensione. Come è stata compresa, in questo paese dove il terrorismo dell'ETA basca e quello degli squadristi fascisti hanno già fatto dall'inizio dell'anno 55 morti, la ferma condanna della violenza terroristica, che «a combattuta senza perplessità e timori, senza indulgenze» per difendere «ad ogni costo la libertà, la cui riconquista, a noi a voi, è tanto costata». A questo proposito Pertini è stato profondamente scosso dalla notizia, giunta quando già era a Toledo, dell'assassinio di Walter Tobagi e ci ha detto: «I terroristi hanno voluto colpire in lui tutta la stampa libera, tutti i giornalisti italiani».

E qui la Spagna chiede il passo: perché mentre Pertini — ci ha detto Carrillo — che il PCE ha deciso di appoggiare la mozione di censura socialista. Noi non abbiamo chiesto contropartite. Quel che ci interessava era il programma del PSOE. Ne abbiamo preso conoscenza, vi abbiamo trovato dei punti di convergenza con le nostre esigenze. Se la censura verrà approvata e se dunque sarà il Partito socialista ad assumere la direzione del governo, solo allora penseremo alle contropartite. In ogni caso, da questo dibattito e da questo voto noi siamo certi che il governo Suarez riceverà un colpo severo, una specie di KO con effetto rilassato. E comunque il paese non potrà più essere governato come lo è stato nell'ultimo anno».

Anche vittorioso, Suarez non può ormai andare lontano. In effetti a settembre o ottobre deve aver luogo a Madrid il congresso nazionale dell'UCD davanti al quale Suarez è chiamato a rendere dei conti: alle componenti socialdemocratiche di una parte, alla componente liberale dall'altra, alla destra infine. Suarez è, infatti, contestato anche all'interno del proprio partito per le ambiguità e le marce indietro nel

processo autonomistico (l'Andalusia ne sa qualcosa), per le carenze del suo programma economico o, come dicono i suoi critici più severi, per l'assenza di un vero programma economico, per le cocenti sconfitte subite dall'UCD nel referendum e nelle elezioni regionali in Paese Basco, in Andalusia e Catalogna.

Ecco perché Suarez è forse più preoccupato dalla situazione interna dell'UCD che dalla mozione di censura socialista. «Il primo ministro — ci diceva un esperto del partito di governo — ha almeno due punti di forza: da rappresentare ancora, per una parte dell'opinione pubblica, la forza politica che ha assicurato fin qui la transizione democratica e non è poco; sa inoltre che dinamizzare l'UCD vorrebbe dire un ostacolo in più, un freno in più al consolidamento democratico. da che un'alternativa socialista al centrismo non sembra ancora credibile o matu-».

I mesi a venire, se non il suo ruolo di trasformare, saranno comunque i mesi del chiarimento. Tanto più se, come sembra, l'ostensione critica della destra permetterà a Suarez di salvarsi, ma lo condinerà d'ora in poi al le «esigenze conservatrici e darà un clamoroso rilievo alla «censura morale» delle sinistre.

**Augusto Pancaldi**

**Dopo il brutale soffocamento nel sangue della rivolta di Kwangju**

## Altre manifestazioni in Corea del Sud

SEUL — Stroncata nel sangue a Kwangju, la rivolta contro il regime militare di Seul ieri rinasce nella città di Mokpo, un altro grande centro del Sud. Diverse migliaia di manifestanti, sfidando la legge marziale, da sette mesi in vigore in tutto il paese, sono sfilati nelle strade, nella notte al lume delle torce per protestare contro la sanguinosa repressione lanciata dal governo militare. Mokpo si trova a sud di Kwangju. «Il governo deve passare per il sangue sparso Kwangju»,

era scritto sugli striscioni che chiedevano anche la revoca della legge marziale, il rilascio degli arrestati e in particolare quello di Kim Dae Jung uno dei principali esponenti dell'opposizione.

La grande manifestazione di Mokpo ha preso di sorpresa le autorità militari. Nel pomeriggio di ieri queste avevano annunciato nuove misure repressive in tutto il paese. Il governo sudcoreano che dopo «la fine della dittatura militare degli USA» contro la Corea e le molte altre cause, aveva la propria solidarietà al popolo coreano e invitato il governo italiano a farlo, ha reagito cercando di racimolare l'appoggio tra le correnti della destra più conservatrice, hanno messo in evidenza lo

gruppo di generali, si è riunito nel pomeriggio di ieri per varare nuovi provvedimenti repressi. Il generale Park Chong Hoon, che fa le funzioni di primo ministro, ha annunciato la nomina di un nuovo governatore per la provincia di Cholla, della quale Kwangju è il capoluogo, in sostituzione del precedente governatore d'ordinario.

Secondo fonti diplomatiche, i piccoli gruppi di generali che controlla il paese avrebbero anche deciso di organizzarsi in un «consistente consenso» deputato di fatto del potere militare, che veniva amministrato sulla base di una proroga a tempo indeterminato della legge marziale.

L'attuale presidente Choi Kyu Hah verrebbe mantenuto formalmente nella sua carica, ma tutti i poteri reali verrebbero così trasferiti all'«uomo forte» dei militari, il generale Chun Doc Hwan, già segnalatosi nella spietata opera di repressione.

Mentre nelle capitali sono state rafforzate le misure di sicurezza, continuano a giungere notizie sulla repressione a Kwangju, dove le truppe speciali proseguono il rastrellamento casa per casa. Ieri diverse decine di studenti

lavori sono stati fatti stendere

per terra a faccia in giù e «interrogati», riferiscono le agenzie mentre i «parà» li prendevano a calci nelle

costole.

**Protesta in Italia**

ROMA — In una sua dichiarazione il Comitato italiano per la riunificazione della Corea sottolinea che i recenti avvenimenti nella Corea del Sud e quelli in corso — la legge marziale, la presa del potere da parte dei militari, la destituzione del governo civile, l'impiccagione dell'ex capo della KCIA e la grave repressione in atto — ripropongono drammaticamente di fronte all'opinione pubblica il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica

il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica

il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica

il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica

il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica

il problema della Corea».

«Occorre — continua il testo — che nel mondo si levino forza accresciuta l'esigenza che non venga perpetrato un nuovo crimine contro l'umanità, che vengano garantiti i diritti legittimi dei

popoli coreano all'autodeterminazione e alla riunificazione, indipendente e pacifica del paese, al di fuori di qualsiasi ingenuità straniera».

Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea, infine, «esprime la sua grave preoccupazione per l'imponente movimento di appalti militari degli USA verso la Corea e le molte altre cause, e in particolare gli atti di occidente, che sono la propria solidarietà al popolo coreano e invita il governo italiano a farlo, a farlo, a farlo».

Il testo, che si conclude con

l'invito a «farlo» anche a

fronte all'opinione pubblica